

LUX BIBLICA
...la tua parola è una lampada al mio piede

Una visione biblica del mondo

Keith Ogorek

APPENDICE - MA DIO NON PORTA GLI OCCHIALI!

Giacomo Carlo Di Gaetano

quarantaquattro
Anno XXII numero 44 - II semestre 2011



Una visione biblica del mondo

LUX BIBLICA

Una visione biblica del mondo

Keith Ogorek

IBEI EDIZIONI

LUX BIBLICA

Periodico semestrale edito a cura dello

ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO

e-mail: segreteria@ibei - www.ibei.it

ANNO XXII - n. 44

II semestre 2011

Direttore responsabile Rinaldo Diprose

Amministrazione I.B.E.I. Via del Casale Corvio n. 50 - 00132 ROMA

Redazione Rinaldo Diprose, Fares Marzone, Chris Zito

Stampa Vagnoni Grafiche srl - Via di Torre Branca, 85/c - Roma

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 573/89 del 16 ottobre 1989

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma 2008

Abbonamento annuo	Italia	Estero
2011	€ 20,00	€ 20,00
2012	€ 20,00	€ 20,00

da versare sul ccp n. 74358003 intestato a:

ISTITUTO BIBLICO EVANGELICO ITALIANO

Via del Casale Corvio, 50 - 00132 ROMA

a mezzo Posta: da Italia – IBAN: IT62 N076 0103 2000 0007 4358 003

dall'estero - codice BIC: BPPIITRRXXX N 07601 03200 000074358003

a mezzo Banca Popolare di Milano – IBAN: IT 44 V 05584 03213 000000001561

Titolo originale: *A Clear View*

Autore: Keith Ogorek

Copyright 2006 Keith Ogorek

Pubblicata per la prima volta in inglese il 10 settembre 2006 AuthorHouse,
1663 Liberty Drive, Bloomington, Indiana 47403 – USA Phone: 1-800-339-
6000 ISBN: 1-4259-5371-9 (SC)

Prima edizione italiana, 2011

Traduzione: Jonathan Albert Diprose

Revisione: a cura dell'IBEI

Copertina: Adriano Vagnoni, Vagnoni grafiche srl

Le opinioni espresse nei vari contributi a questo numero di LUX BIBLICA rappresentano il pensiero dei singoli autori e non necessariamente quello della Redazione.

Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono tacitamente rinnovati.

A mia moglie, Becky,
che mi ha sostenuto e
mi ha incoraggiato a perseguire
la mia vocazione.

A Tom Streeter
per la sua passione nel formare uomini
che vivano tenendo in equilibrio
le sfere naturale e sovrannaturale della vita.

A Eric Bobbit,
che ha mostrato fedeltà e zelo nello sviluppo
del curriculum di lezioni
contenute nel raccoglitore: "Lezioni per la vita".

*A tutti gli uomini
della Zionsville Fellowship*
che fedelmente e con entusiasmo
si sono alzati presto per incontrarsi
per farsi che
"il ferro forbisce il ferro".

INDICE

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE ALLA VISIONE DEL MONDO	9
-------------------------------------	---

CAPITOLO 2

VERITÀ E CONOSCENZA - I PARTE	23
-------------------------------	----

CAPITOLO 3

VERITÀ E CONOSCENZA - II PARTE	37
--------------------------------	----

CAPITOLO 4

LA NATURA DELL'UNIVERSO	53
-------------------------	----

CAPITOLO 5

IL RUOLO DELL'UOMO NELL'UNIVERSO	69
----------------------------------	----

CAPITOLO 6

L'ANIMA E L'IMMORTALITÀ	79
-------------------------	----

CAPITOLO 7

IL BENE E IL MALE	93
-------------------	----

CAPITOLO 8

LA TEOLOGIA - CHE DIRE DI DIO?	105
--------------------------------	-----

CAPITOLO 9

TRASMETTERE UNA VISIONE CHIARA

125

APPENDICE

MA DIO NON PORTA GLI OCCHIALI!

135

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE ALLA VISIONE DEL MONDO

Ogni uomo, sia egli un contadino o un bancario, un impiegato o un dirigente, un cittadino o un governante, è un filosofo nel vero senso della parola.

L'uomo, possedendo una mente e un sistema nervoso altamente sensibili, è un essere pensante e il pensare è la strada che conduce alla filosofia.

Il mondo nel quale viviamo non ci lascia tranquilli. Continua a sollecitarci, a sfidarci con i problemi da risolvere, ad esigere che agiamo in modo saggio o ad essere annientati dalle forze che dimorano nel nostro mondo. Così nascono le esperienze: desideri insoddisfatti e soddisfazioni, dolori e piaceri, cose che si possono vedere, sentimenti, suoni e molte altre cose.

Ma non possiamo accontentarci di un mucchio di esperienze scollegate tra loro disseminate a casaccio nel corso della vita. Dobbiamo prendere queste esperienze e intesserle in una sorta di schema...

La tua filosofia, dunque, è ciò che il mondo significa per te. È la risposta alla domanda: «Perché?» Avendo fatto rientrare le tue esperienze in un tutto, avendole collegate l'una all'altra, puoi dire, riguardo al mondo: «Questo è il modo in cui le cose stanno bene insieme. Questo è il mondo così come lo comprendo io»¹.

S. E. Frost

Basic Teachings of the Great Philosophers

Pensate all'ultima volta in cui vi siete messi un paio d'occhiali. Non importa che tipo di occhiali: da riposo, da vista o da sole, in ogni caso essi hanno condizionato il vostro modo di vedere e d'interagire con il mondo e con le persone intorno a voi. Inoltre, le caratteristiche delle lenti hanno condizionato la vostra visione delle

Per quel che riguarda le note a piè di pagina, è nello stile dell'autore indicare i testi delle citazioni senza specificare i numeri di pagina.

¹ S. E. Frost, Jr. PhD, *Basic Teachings of the Great Philosophers. A Survey of their Basic Ideas*, Garden City, NY, Doubleday, 1962.

cose. Il colore, lo spessore e il contorno delle lenti: tutto ha contribuito a creare una griglia attraverso la quale avete visto il mondo. Cambiate una caratteristica qualsiasi delle lenti e anche la vostra visione delle cose cambierà. Ad esempio, prendete delle lenti chiare e coloratele di blu e vedrete il mondo in modo diverso, oppure aumentate lo spessore delle lenti e ciò che vedrete cambierà nuovamente. È più o meno in questo modo che cambia la visione del mondo da parte delle persone. La visione del mondo è come un paio di occhiali attraverso i quali potete vedere il mondo ed interagire con esso e con le persone intorno a voi. Sebbene non tutti portino degli occhiali veri, *ognuno ha una propria visione del mondo*.

Questo concetto non è nuovo. Il filosofo tedesco Immanuel Kant è stato il primo ad usare l'espressione *Weltanschauung*, che in tedesco significa «visione del mondo», nella sua opera *La critica del giudizio*, pubblicata nel 1790. Ai suoi tempi questo era un termine irrilevante. Infatti appare solo una volta nella sua opera e sta a significare: «un'intuizione del mondo che si riceve attraverso la percezione dei sensi». A quei tempi questa espressione non aveva una definizione filosofica. Tuttavia fu rapidamente assunta da altri filosofi venuti dopo di lui, tra cui Friedrich Schelling che ne diede la seguente definizione: «il modo auto-realizzato, produttivo e cosciente, di apprendere e di interpretare l'universo degli esseri». Da quel momento in poi, quasi tutti i grandi pensatori tedeschi cominciarono ad usare questa espressione nei propri scritti e il concetto della visione del mondo si sviluppò ulteriormente e si diffuse per tutta l'Europa.²

I filosofi cristiani, come James Orr, hanno usato questa espressione per la prima volta intorno al 1900. Comunque, si doveva giungere agli anni '60 perché il mondo evangelico più ampio iniziasse a prendere più sul serio questo concetto della visione del

² Mars Hill Audio, Volume 60 Gen./Feb.2003. <http://www.mrshillaudio.org/catalog/backtape.asp#vol60>.

mondo.³ Francis Schaeffer, nei suoi libri *Il Dio che è là* e *Come dovremmo dunque vivere?*, sfidò gli evangelici a pensare all'importanza e alle implicazioni della visione del mondo. Le sue idee circa il modo in cui il pensiero filosofico si sia sviluppato nel tempo e abbia influenzato profondamente la cultura sono servite da campanello d'allarme per i credenti perché si svegliassero e si impegnassero in ambito culturale, anziché restarsene fuori. (È da notare che l'opera di Schaeffer non è stata ben accolta da tutta la fratellanza del tempo.)

Da allora tantissimi scrittori hanno dato un importante contributo allo studio della visione del mondo da un punto di vista cristiano. Tra questi merita particolare menzione *The Universe Next Door*, di James Sire.⁴ Quest'opera ci aiuta a:

1. avere una comprensione più approfondita del concetto di visione del mondo e del suo impatto.
2. Sviluppare una comprensione più precisa della visione del mondo cristiana.
3. Identificare le differenze tra visioni del mondo contrastanti tra loro.

Questi sono anche gli scopi che mi propongo con questo mio scritto. Approfondire queste idee ci aiuterà ad affrontare meglio il dialogo culturale e ad applicare più efficacemente la verità del vangelo ad ogni area della nostra vita. Lo scopo che ci proponiamo non è soltanto quello di saperne di più, quanto piuttosto di interiorizzare queste idee al fine di diventare delle persone che possano influenzare le proprie famiglie, le proprie chiese, le proprie scuole, i propri posti di lavoro e le proprie comunità.

³ Mars Hill Audio.

⁴ James W. Sire, *The Universe Next Door, A Guide to World Views*, terza ed., Downers Grove, IL, InterVarsity Press, 1977.

L'apostolo Paolo, in Atti 17:16-34, ci dà un ottimo esempio dell'importanza di questo impegno. Qui di seguito leggiamo dell'incontro di Paolo con gli ateniesi all'Areòpago.

Mentre Paolo li aspettava ad Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro nel vedere la città piena di idoli. Frattanto scorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniera», perché annunciava Gesù e la risurrezione. Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago, dicendo: «Potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi? Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose». Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità.

E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. Poiché, passando, e osserverSomevando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza".

Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». Così Paolo uscì di mezzo a loro. Ma alcuni si unirono a lui e credettero; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro.⁵

All'inizio di questo brano, vediamo Paolo operare nelle sinagoghe, tra i religiosi che vivevano ad Atene. Mentre, nella seconda parte del racconto, troviamo Paolo che dialoga con degli epicurei e degli stoici. Questi due gruppi di persone rappresentavano le due visioni del mondo dominanti a quei tempi. Ma guardate un po' cosa fa Paolo. Sebbene il suo scopo fosse quello di predicare il vangelo, egli non inizia da qui. Egli inizia, invece, la conversazione dalla *loro* comprensione del mondo, e non dalla *sua*. Egli fa riferimento ai loro idoli, «al dio sconosciuto». Quindi li porta dalla loro visione di Dio e del mondo al vangelo e alla Persona di Gesù Cristo. Che presentazione magistrale! Che esempio! Paolo non si accontenta semplicemente di comprendere la loro visione del mondo e quanto questa sia diversa dalla sua. È evidente che egli abbia usato la propria comprensione della filosofia e della visione del mondo per attirare i suoi contemporanei allo scopo di comunicare loro la verità del Cristo risorto; questo dovrebbe essere anche il nostro scopo.

Se studiamo le varie visioni del mondo soltanto per accrescere la nostra conoscenza e non usiamo tale conoscenza per comunicare la rilevanza della vita cristiana in ogni aspetto culturale con cui veniamo a contatto, rischiamo di vivere in una «comunità intellettuale ghettizzata».

Nel film *Sister Act*, c'è un bellissimo esempio di una situazione di questo tipo e del perché si debba cercare di evitarla. L'attrice, Whoopi Goldberg, interpreta la parte di una cantante di un *night-club* di Las Vegas che, avendo assistito involontariamente ad un omicidio, viene

⁵ Questo brano della Bibbia, come tutti quelli che seguiranno, sono tratti da *La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta*, Ginevra, Società Biblica di Ginevra, 1994.

inserita in un programma di protezione fino al processo in cui dovrà comparire come testimone. La polizia la nasconde, travestendola da suora, in un convento ubicato nei bassifondi. Il convento è sicuro perché i cancelli sono sempre chiusi a chiave e ci sono pochissimi contatti con il mondo esterno. Entro le mura del convento, le suore vivono la loro vita comunitaria e compiono i loro doveri religiosi, mentre la società intorno a loro va sempre più allo sfacelo. La verità e la bellezza esistono, ma sono confinate all'interno di una comunità chiusa a chiave. Whoopi aiuta le altre suore a comprendere che il loro scopo deve essere quello di influenzare la gente attorno a loro, trasmettendo al mondo ciò che esse sanno della verità e della bellezza. Esse, dunque, aprono i cancelli e cominciano a darsi da fare aiutando la gente del quartiere. Le suore si mettono al servizio della comunità che ben presto comincia a dare chiari segni di trasformazione.

Credo che questo film possa aiutarci a vedere che, se non ci mettiamo a studiare la nostra visione del mondo con uno scopo ben preciso, rischiamo di fare la fine di quelle suore recluse entro le mura e i cancelli del convento. Possiamo avere la comprensione di una visione del mondo cristiana, possiamo puntare il dito contro gli aspetti negativi delle altre visioni del mondo e compiere il nostro dovere religioso entro la nostra propria comunità, ma possiamo non portare tale conoscenza nelle strade al fine di trasformare la comunità che ci circonda. Vivremo una vita da reclusi, isolati nella nostra propria sub-cultura, mentre la cultura che ci circonda cade in rovina. Ne sapremo di più, ma useremo la nostra conoscenza soltanto per etichettare le persone e andare avanti, anziché amarle e comunicare loro la verità e la bellezza del vangelo in ogni aspetto culturale con cui veniamo a contatto.

DA CHE PARTE COMINCIARE?

Una volta accettata l'idea che tutti noi abbiamo una visione del mondo, è estremamente utile comprendere in che modo si sia

formata. Sebbene ci siano delle visioni del mondo predominanti che riusciamo a identificare, la visione del mondo è in effetti una cosa molto personale e dinamica. Comprendendo questa natura personale e dinamica, possiamo evitare di stereotipare le persone e possiamo riferirci a loro come a degli individui unici.

Quali sono, dunque, gli elementi che costituiscono la visione del mondo di una persona? Nel libro *The Universe Next Door*, James Sire definisce la visione del mondo come «... un insieme di presupposti (o assunti) che consideriamo reali, consciamente o inconsciamente, che riguardano il funzionamento fondamentale del nostro mondo».⁶ Quali sono dunque questi presupposti che formano la visione del mondo di una persona? Il mio suggerimento è che ci sono tre elementi principali che contribuiscono alla formazione di una visione del mondo.

Il primo elemento è costituito da ciò che una persona pensa riguardo a **Dio**. *Esiste Dio? Quali sono i suoi attributi? Lo si può conoscere?* Ogni persona che conosciamo ha delle opinioni o delle risposte a queste domande su Dio. Comunque, la maggior parte delle persone non pensa a lungo né riflette seriamente prima di rispondere. In molti casi, le loro risposte si avvicinano più a come vorrebbero che Dio fosse piuttosto che a come Egli è realmente.

Rivelazione generale	Rivelazione speciale
La natura, l'uomo, la storia	La Bibbia e Gesù Cristo

Il secondo elemento è costituito da ciò che una persona pensa riguardo all'**uomo**. L'uomo è fondamentalmente *buono o cattivo*? È guidato dal *destino* o è dotato del *libero arbitrio*? È *immortale*, e in tal caso, cosa accade quando muore? Dove si trova l'*autorità* sull'uomo? Queste sono domande cui ciascuno si è, in qualche modo, dato una

⁶ James W. Sire, *The Universe Next Door*.

risposta, per quanto sia improbabile che abbia riflettuto seriamente sulle proprie conclusioni.

L'ultimo elemento è costituito da ciò che una persona pensa riguardo all'**esistenza**. Come è *iniziato* tutto e come andrà a *finire*? Qual è la natura del *bene* e del *male* e qual è il rapporto dell'uno con l'altro? Qual è la natura del mondo *materiale* e del mondo *immateriale* e qual è il rapporto dell'uno con l'altro? Come possiamo *conoscere* qualcosa? È possibile conoscere la *verità*? Proprio come nel caso delle domande che si riferiscono a Dio e all'uomo, anche in questo ambito ciascuno ha una sua propria opinione o una sua risposta personale.

Come si forma la visione del mondo



Figura 1

Nel punto in cui questi tre elementi – Dio, l'uomo e l'esistenza – convergono, là prende forma la visione del mondo di una persona. La *Figura 1* di cui sotto illustra il modo in cui questi elementi si relazionano tra loro per formare la visione del mondo di una persona.

Ateo

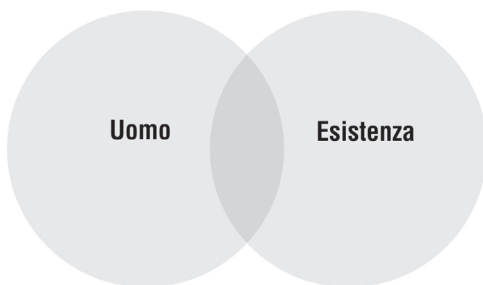


Figura 2

Deista



Figura 3

Cambiate uno solo di questi elementi, uno qualunque e l'influenza sugli altri elementi sarà tragica. Ad esempio, se una persona è deista (*Figura 3*), crede nell'esistenza di Dio, ma l'impatto di questa sua convinzione su ciò che pensa riguardo all'uomo e all'esistenza sarà molto diverso rispetto alla *Figura 1*. Se, invece, una persona è atea (*Figura 2*), parte dal presupposto che Dio non esiste, per cui le sue conclusioni riguardo alle questioni relative all'uomo e all'esistenza saranno molto diverse da quelle di una persona che crede nella reale esistenza di Dio.

Supponiamo poi che, per grazia di Dio, l'ateo diventi credente. La sua visione del mondo cambierebbe e rientrerebbe nella *Figura 1*. L'inclusione, da parte sua, di Dio nella sua visione del mondo andrebbe ad influenzare la sua posizione relativa all'immortalità dell'uomo, all'inizio e alla fine

dell'esistenza, oltre che a tutto ciò che egli pensa riguardo all'uomo e all'esistenza.

Tuttavia, quando parliamo con la gente, molto raramente, forse mai, parliamo della visione del mondo. Piuttosto, affrontiamo argomenti quali il lavoro, il denaro, la famiglia, il matrimonio, il sesso, lo sport, eccetera. Qual è dunque il nesso tra la visione del mondo di una persona e questi argomenti? La *Figura 4* ci aiuta ad illustra il rapporto tra questi argomenti e la visione del mondo. Oltre alla visione del mondo, ciascuno di noi ha una sua «Immagine della vita».

L'immagine della vita

Il quadro della vita

In che modo la visione del mondo ti aiuta a vedere le cose



Figura 4

L'immagine della vita è la prospettiva o la convinzione che una persona ha circa le questioni comuni della vita, prospettiva che si

forma e viene influenzata dalla propria visione della vita. Questo è un concetto fondamentale, perché il nostro contatto con le altre persone di solito si basa sulla loro *immagine della vita* anziché sulla loro visione del mondo. In altre parole, le persone sono più propense ad esprimere il loro modo di vedere riguardo al denaro, al lavoro, alla politica, al sesso, eccetera, anziché alla loro visione del mondo. Comunque, se riusciremo ad afferrare in che modo la visione del mondo influenza le questioni della loro vita di tutti i giorni, allora riusciremo spesso a discernere quale sia la loro visione del mondo semplicemente ascoltando in quali termini parlano degli elementi della loro *immagine della vita*. Questo ci aiuta moltissimo se vogliamo fare come ha fatto Paolo all'Areòpago e iniziare una conversazione partendo dalla comprensione che l'altra persona ha del mondo, anziché partendo dalla nostra.

INIZIAMO CON LE DOMANDE

La prima cosa che faremo, quando inizieremo a studiare la visione del mondo, sarà quella di esaminare le questioni chiave insite in ciascun elemento della visione del mondo di una persona. Come si può conoscere qualcosa e come si fa a sapere qual è la verità? Qual è il rapporto fra il mondo materiale e quello immateriale? Come ha avuto inizio l'universo e come finirà? L'uomo è guidato dal destino o è dotato del libero arbitrio? Qual è l'autorità ultima nella vita dell'uomo? Cosa succede quando l'uomo muore? Qual è la natura del bene e del male e il rapporto dell'uno con l'altro?

Queste sono le questioni chiave di cui i filosofi e i teologi si occupano da migliaia di anni. Esamineremo alcune risposte che i più grandi pensatori hanno dato a questi argomenti. Anzi, il che è ancora più importante, affronteremo noi stessi queste questioni mentre cercheremo di esprimere chiaramente la nostra filosofia

personale che permea la nostra visione del mondo e dà forma agli elementi della nostra *immagine della vita*.

Non ci stancheremo di dire che la filosofia riguarda tutti. Essere uomini significa tendere a filosofeggiare. Fino ad un certo punto tutti noi siamo coinvolti nel pensiero filosofico nel corso della nostra vita giornaliera.

Non è sufficiente riconoscerlo. È anche necessario comprendere perché ciò accade e quale sia l'oggetto della filosofia.

La risposta, in una sola parola, sono le idee. In due parole, invece, sono le grandi idee – le idee basilari ed indispensabili per comprendere noi stessi, la nostra società e il mondo in cui viviamo.

Queste idee, come vedremo fra un po', costituiscono il vocabolario del pensiero di ciascuno di noi. Ciascuno le usa nel parlare comune. Ma non tutti le comprendono nel modo in cui possono essere comprese né tutti hanno ponderato a sufficienza le questioni sollevate ...

Fare questo e riflettere personalmente su una soluzione da proporre alle risposte controverse a queste domande significa filosofeggiare.

Mortimer Adler

*Six Great Ideas*⁷

⁷ Mortimer J. Adler, *Six Great Ideas*. Truth, Goodness, Beauty, Liberty, Equality, Justice. Ideas We Act On, quarta ed., New York, Touch Stone, 1997.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

1) Cosa vuol dire che una visione del mondo è personale e dinamica?

2) Secondo te, quali elementi contribuiscono alla formazione della visione del mondo di una persona?

3) Secondo te, quale questione di quelle contenute nell'ambito della visione del mondo, influenza maggiormente la formazione della visione del mondo di una persona? Perché?

4) Secondo te, quale delle questioni contenute nel diagramma dell'*immagine della vita* è la più importante? Perché?

Per la riflessione personale: prenditi del tempo per riflettere sulle tue risposte alle domande di cui sopra. I non credenti che frequenti abitualmente sanno che sei un/una credente? Se sì, perché? Se no, perché?

CAPITOLO 2

VERITÀ E CONOSCENZA - I PARTE

Da dove vengono le nostre idee? Nascono con noi e prendono corpo col passare del tempo oppure le riceviamo dalle esperienze sensoriali? Oppure ce le rivela qualche divinità?

S. E. Frost⁸

Basic Teachings of the Great Philosophers

Dato che i filosofi sono stati i primi a cercare le risposte riguardo alla vita, hanno dovuto affrontare due questioni chiave che gettano le basi allo sviluppo delle conclusioni per quasi tutte le altre cose.

La prima domanda è la seguente: «Come possiamo conoscere?» La seconda è invece: «Cosa possiamo conoscere?» Queste due domande costituiscono le basi per il campo di studio in ambito filosofico noto come epistemologia. Questa disciplina viene definita come la branca della filosofia che studia la natura della conoscenza, i suoi presupposti e le sue basi, la sua estensione e validità.⁹ Ora occupiamoci un attimo di queste due domande chiave.

COME POSSIAMO CONOSCERE?

Dagli antichi greci all'uomo di oggi, i filosofi hanno continuamente riflettuto sulla seguente domanda: «Come possiamo conoscere ciò che sappiamo?» Gli antichi filosofi greci hanno dato due risposte diverse in contrapposizione tra loro. Gli stoici e gli epicurei (si veda Atti cap.17) sostenevano che tutta la conoscenza ci viene dai sensi. L'anima, per loro, è una *tabula rasa* alla nascita e riceve le impressioni che poi si organizzano nelle idee. Dato che

⁸ S. E. Frost, *Basic Teachings*.

⁹ S. E. Frost, *Basic Teachings*.

credevano che le idee ci vengono dall'esperienza, spesso questi filosofi vengono chiamati «empiristi»¹⁰.

Dall'altra parte, troviamo i «razionalisti». Questi insegnavano che le idee sono presenti nell'uomo alla nascita e che l'esperienza ha soltanto la funzione di risvegliarle. Platone era uno dei principali sostenitori di questa posizione e, come si può immaginare, c'erano dei dibattiti piuttosto accesi tra i sostenitori di queste due posizioni contrapposte tra loro. Infatti, Frost suggerisce che: «I progressi della filosofia sono più o meno una battaglia tra le varie forme di queste due posizioni principali...»¹¹

Quale delle due posizioni é, dunque, quella corretta? Credo che ciascuna delle due dia un importante contributo alla risposta alla domanda: «Come possiamo conoscere?» Da sole, né l'una né l'altra posizione risponde in maniera completa. Questo perché la visione del mondo cristiana suggerisce che si possano conoscere le cose attraverso tre modalità: in modo cognitivo, in modo empirico e per rivelazione. Esaminiamo nei dettagli ciascuna modalità.

L'aggettivo cognitivo si riferisce a quelle cose che conosciamo per intuizione o senza impararle. Esistono nella nostra mente e scaturiscono dal di dentro. Ad esempio, un neonato non ha bisogno d'imparare ad aver fame o a piangere. Sono nozioni innate. Altre cose che conosciamo sono invece empiriche, cioè che abbiamo imparato attraverso l'esperienza sensoriale o l'osservazione. Un bambino non deve esercitarsi ad imparare ad avere fame, ma deve imparare ad usare la forchetta o altri arnesi utili per cibarsi. La conoscenza empirica nasce spesso dai tentativi e dagli errori, dalla sperimentazione e dalla ripetizione. La terza modalità attraverso la quale si può conoscere è la rivelazione. Ad esempio, se vogliamo sapere qualcosa su Dio, è necessaria la rivelazione oppure qualcosa

¹⁰ S. E. Frost, *Basic Teachings*.

¹¹ S. E. Frost, *Basic Teachings*.

che riveli delle verità su di Lui. Poi, man mano che Lo conosceremo, potremo organizzare la nostra vita secondo la sua volontà. Senza la rivelazione, ci è impossibile sapere qualcosa su Dio. La *Figura 5* illustra il modo in cui queste tre modalità collaborano nell'aiutarci a comprendere le nostre conoscenze.

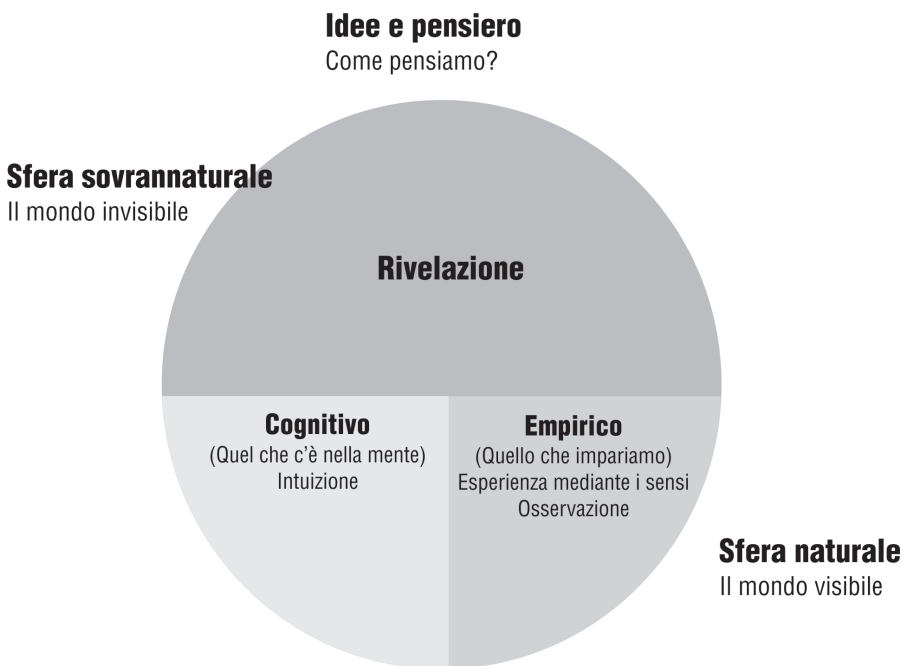


Figura 5

Esamineremo la questione più dettagliatamente nel prossimo capitolo, ma è importante notare che uno dei risultati del pensiero post-illuminista è stato il rifiuto della premessa secondo la quale si possa conoscere qualunque cosa esista al di sopra della linea orizzontale o che si trovi in quello che è talvolta chiamato «il livello superiore». Questa è una differenza importantissima tra la visione del mondo cristiana e le visioni umanistiche predominanti oggi nella

nostra cultura. In molti modi, questa differenza è il bivio in cui le visioni del mondo iniziano a divergere.

COSA POSSIAMO CONOSCERE?

Una volta giunti ad una conclusione sul modo in cui possiamo conoscere, è anche importante considerare la domanda: «Cosa possiamo conoscere?» In effetti, storicamente, questa è stata una delle questioni primarie affrontate dai pensatori. Nei secoli VI e V a. C., due filosofi greci, Eraclito e Parmenide, hanno sostenuto due punti di vista contrastanti.

Eraclito ha notato che il mondo nel quale viviamo è in continuo divenire o cambiamento. Le stagioni cambiano, le persone invecchiano, le pianticelle nuove spuntano fuori dalla neve dell'inverno. Si dice che egli abbia affermato che non si possa guardare due volte lo stesso fiume. Questa osservazione ha messo in chiara evidenza la visione di Eraclito secondo la quale il mondo non resta fermo. Data questa sua mutevolezza, è impossibile giungere a conoscere il mondo per quello che realmente è. Le cose che credevamo di sapere non sono più le stesse nel momento in cui le esaminiamo di nuovo. Il continuo divenire ci impedisce di comprendere la vera natura del mondo.¹²

Se si comprende la visione di Eraclito si può vedere in che modo essa influenzi la sua posizione riguardo alla verità. Egli sosteneva che non si potesse conoscere «la vera natura del mondo». Quindi, la verità non è oggettiva e fissa, ma piuttosto mutevole. Considerata di per sé, questa visione delle cose potrebbe non apparire poi tanto significativa. Tuttavia, essa ha delle profonde implicazioni quando la si applica a questioni quali la natura di Dio o la legge morale. Non tutti erano d'accordo con Eraclito, ai suoi tempi.

¹² Alan Hirsch e Eric Rubinstein, "Instant Genius. The Cheat Sheets of Culture", *Philosophy*, (audio Tape) Good Thinking, Inc., 1998.